Venerdì 2 Settembre 1898.

# IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 209.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

| | |
|---|---|
| Anno | L. 16 |
| Semestre | » 8 |
| Trimestre | » 4 |
| Per gli stati dell'Unione Postale: Anno | » 26 |

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

## LA NUOVA FASE DELL'AFFARE DREYFUS

### Gli avvenimenti incalzano.

**Il suicidio di Henry. Particolari.**

*Parigi 1* — Il tenente colonnello Henry s'è ucciso nella sua cella nel forte di Monte Valeriano *tagliandosi la gola* con un rasoio.

*Parigi 1* — Non si è ancora potuto precisare a che ora del pomeriggio di ieri, il tenente-colonnello Henry possa aver consumato il suicidio. Contrariamente a quanto si narra da altra parte, Henry si sarebbe ucciso prima delle 5 pom. e *precisamente prima ancora che* il suo attendente entrasse nella cella, per chiedergli i suoi ordini per il pranzo.

L'attendente racconta di essere entrato nella cella alle 5 e di aver trovato il suo superiore già cadavere, in un lago di sangue, colla gola squarciata da un terribile colpo di rasoio che gli aveva reciso la carotide producendogli una ferita spaventosa in tutta la lunghezza della gola, da sinistra a destra. Egli dice che il tenente-colonnello s'era mostrato eccitatissimo tutto il giorno. Nel pomeriggio s'era messo a passeggiare su e giù per la stanza in preda ad un *orgasmo* febbrile, gridando di tratto in tratto: «Ma io non ho fatto nulla!... Perchè mi si è chiuso qui?... E' orribile!...».

Verso le 3 del pomeriggio comparve nella cella un ufficiale d'ordinanza, mandato dal ministro della guerra; l'ufficiale si trattenne con Henry per un'ora. Pare che Cavaignac, gli abbia fatto esporre tutta la gravità della sua situazione e che Henry abbia concepito l'idea del suicidio ancora durante quel colloquio, perchè appena partito l'ufficiale, egli sedette al tavolo e scrisse delle lettere alla *moglie*, al ministro Cavaignac, al generale Boisdeffre e ad altri ufficiali. Più tardi lo si trovò cadavere, in mezzo ad un lago di sangue.

Si rimprovera al comandante della fortezza di non aver presa nessuna misura per prevenire un tentativo di suicidio da parte di Henry.

Questi aveva preso con sè nella cella la sua valigia da ufficiale; visitando questa valigia o per trascuranza o intenzionatamente si è tralasciato di aprire anche il «necessaire» da viaggio del tenente colonnello; e in quel «necessaire» appunto si trovava il *rasoio* col quale Henry si è scannato.

La infelice vedova di Henry, informata dai parenti della sciagura toccatale, si recò in vettura alla fortezza ed ottenne il permesso di vegliare tutta la notte presso il cadavere.

*Parigi 1* — Circa il suicidio del tenente colonnello Henry si *danno* i seguenti ulteriori particolari.

Henry era stato arrestato martedì sera. Dietro sua *domanda* gli fu permesso di recarsi a casa per prendere congedo da sua moglie e dal suo bambino che ha cinque anni. A casa prese alcuni oggetti di toeletta che rinchiuse in una borsa a mano. Fra questi oggetti si trovava appunto il rasoio col quale si uccise.

Il suo commiato dalla moglie fu breve e calmo. Partendo disse: «Tu sai bene che io ho la coscienza pura, e che non mi posso rimproverar nulla». Va notato che proferendo queste parole sapeva di mentire, perchè egli aveva già *fatto dinanzi al ministro della guerra*, Cavaignac, la confessione del suo delitto. Arrivato alle carceri del forte Monte Valeriano egli fu rinchiuso in una piccola cella, in quella stessa che era già stata occupata da Picquart, una delle sue vittime. Tutti gli oggetti che aveva indosso gli furono levati. Soltanto la borsetta gli fu lasciata, perchè, a quanto si dice, non si voleva privarlo di quelle piccole comodità della toeletta.

Il mercoledì mattina si levò per tempo. Un attendente entrò da lui, a domandargli quando desiderasse fare colazione. Henry, che era profondamente assorto nei suoi pensieri, non rispose; forse non s'era accorto nemmeno della presenza del soldato, che dovette ripetere più volte la domanda. Infine Henry rispose di volere far colazione al meriggio. Alle tre pom. entrò nella sua cella un *ufficiale dello Stato maggiore che si trattenne con lui fino alle* quattro.

Abbandonando il forte, l'ufficiale dello stato maggiore disse all'ufficiale d'ispezione: «Non disturbate il tenente colonnello Henry. Egli ha da lavorare». Alle cinque pom. l'ufficiale d'ispezione entrò *nella cella*. Henry *giaceva supino* in mezzo alla cella in una pozza di sangue, non dava più segno di vita. Il sangue gli sgorgava ancora da una larga ferita al collo, ch'egli si era prodotta col rasoio che giaceva vicino a lui.

**L'intrigo infame contro Dreyfus. La triade Sandherr - Henry - Paty du Clam.**

*Parigi 1* — I motivi che indussero il tenente-colonnello Henry a produrre già nel 1896 *dei documenti falsi* per *dimostrare la presunta colpabilità* di Dreyfus, emergono dai procedimenti giudiziari, dalle deposizioni di Picquart e dalla parte sostenuta dallo stesso Henry nelle istruttorie e nei dibattimenti.

La *France* racconta che il colonnello Sandherr, già capo dell'ufficio d'informazioni al ministero della guerra, era rabbioso antisemita. Quando il generale Miribel chiamò il capitano Dreyfus a far parte dello stato maggiore, Sandherr protestò contro l'assunzione nello stato maggior generale di quel discendente da «una *razza maledetta*». Siccome però Dreyfus si comportava in modo brillante, adempiendo scrupolosamente il suo dovere, così non si trovò nessun appiglio per allontanarlo. Venne il giorno in cui la polizia segreta scoperse il «bordereau». Subito il colonnello Sandherr, male prevenuto com'era contro gli ebrei, asserì che quel «bordereau» non poteva essere stato scritto che da un israelita. Il generale Mercier però fu alquanto più cauto *prima* di formulare un'accusa ed attese di aver prima qualche prova in mano.

In quei giorni comparvero nella *Libre Parole* degli articoli nei quali si affermava che un ufficiale ebreo era stato arrestato per alto tradimento. Il ministro della guerra si trovò quindi *costretto ad agire*, altrimente avrebbe potuto nascere il sospetto ch'egli fosse stato comprato per proteggere il traditore.

Il colonnello Sandherr, il tenente colonnello Henry ed il colonnello de Paty du Clam, seppero persuadere il ministro della guerra Mercier che, se egli non fosse proceduto energicamente contro il capitano Dreyfus, sarebbe sorto contro di lui il sospetto che egli si fosse lasciato corrompere dell'alta finanza ebraica. Mercier volle sfuggire questo pericolo, tanto più che egli aspirava a divenire presidente della repubblica.

Venne quindi avviata l'istruttoria contro Dreyfus, contro il quale venne elevata la nota accusa. Il tribunale militare non trovò abbastanza assodata la presunta colpa di Dreyfus e *quindi* non voleva pronunciare una condanna. Ma ecco che al ministero della guerra perviene il famoso documento segreto contenente la frase «Cette canaille de D...». Il tribunale militare condanna Dreyfus senz'altro.

Nell'*Eclair* si affermò tosto che quel documento segreto era stato falsificato appositamente per ottenere la condanna di Dreyfus, e che nella lettera non appariva scritta semplicemente la iniziale *D*, ma che il nome di Dreyfus vi era scritto per esteso.

*Nel corso del primo processo contro* Zola, il tenente colonnello Picquart accusò apertamente il tenente colonnello Henry di aver falsificati dei documenti. Ma Henry, coll'aiuto di de Paty du Clam fabbricò altri documenti per la presunta colpabilità di Dreyfus ed intrigò per far rimuovere Picquart dal suo posto. Sotto Sandherr, Henry, aveva assunto la direzione dell'ufficio di informazioni alla quale ora congiunta l'*amministrazione* dei fondi segreti. Allontanato Picquart, Henry potè liberamente continuare a danno di Dreyfus l'azione iniziata da Sandherr.

*Parigi 1* — I due primi documenti letti dal Cavaignac alla Camera per dimostrare la colpa di Dreyfus sarebbero autentici sì, ma non si riferirebbero a Dreyfus. Picquart si è dichiarato pronto a provarlo; egli ha detto inoltre di voler dimostrare che il documento «Cette canaille» è falso e che è stato fabbricato da Henry.

Ora si tratterebbe di scoprire se Henry agì da solo o se ebbe dei complici che si debbano cercare tra gli ufficiali o tra i borghesi. Per un reato del genere di quello di cui si sono resi colpevoli i falsari in *questo* caso è comminata la pena minima di 20 anni di lavori forzati; questa pena può venir aumentata fino alla condanna all'*ergastolo in vita*.

**La "debacle" dello stato maggiore francese.**

*Parigi 1* — Gli avvenimenti s'incalzano, precipitano. Henry ha espiato la sua colpa col suicidio. Il generale Boisdeffre scompare anche lui dalla scena. Questi due fatti illustrano efficacemente la *serietà della situazione*.

Il giornale socialista «Petite Republique» dice che questo è il crollo, a rovina, dello stato maggiore generale. Di fatti si dice che anche il generale Gonse e tutti gli altri ufficiali di stato maggiore sottoposti a Boisdeffre abbiano richiesto al ministro della guerra di venir rinviati ai rispettivi corpi di truppa.

*Parigi 1* — Nella lettera, diretta al ministro della guerra, in cui rassegnò le proprie dimissioni, il generale Boisdeffre dichiarò che la fiducia assoluta da lui riposta nel tenente colonnello Henry, fiducia per la quale egli stesso aveva potuto ritenere per autentico un *documento falso*, *è risultata affatto ingiustificabile* e che perciò si dimetteva.

Il ministro della guerra rispose riservandosi di decidere sulla domanda di dimissione, nel caso che Boisdeffre *vi persistesse*.

Il generale Boisdeffre, in una seconda lettera, ringraziò il ministro di aver riconosciuta la sua buona fede e ripetè la domanda di dimissione.

Quale successore di Boisdeffre viene designato Renouard.

**Faure resta a Parigi.**

*Parigi 1* — Il presidente Faure, che aveva progettato di partire questa sera per l'Hâvre, ha differito la sua partenza.

**Voci della stampa.**

*Parigi 1* — Molti giornali attaccano il ministro della guerra Cavaignac perchè ha trascurato di prendere delle *precauzioni per impedire il suicidio di* Henry.

Giornali che finora parteggiavano sempre per lo stato maggiore, oggi *domandano la revisione del processo* Dreyfus.

*Parigi 1* — Il suicidio del falsario Henry ha suscitato vivissimo fermento. *L'atto di espiazione ch'egli ha commesso* su se stesso si è compiuto in circostanze che meritano la più alta attenzione. La *Petite République* pubblica un articolo nel quale caratterizza Henry. Egli attacca le autorità militari e scrive fra altro: «All'uomo la deposizione del quale doveva esser la chiave di tutto questo terribile mistero è stata lasciata la possibilità di suicidarsi e di trascinare seco nella tomba il secreto che prima ch'egli se ne andasse, avrebbe dovuto passare nel dominio della giustizia. Una debole scusa per la poca vigilanza esercitata dall'autorità per impedire il suicidio ad Henry sarebbe questa che il delitto di Henry non era *individuale*; *questo delitto era non solo* conosciuto, ma era anche stato approvato da altri».

**Lettere intercettate.**

*Parigi 1* — La faccenda della falsificazione Henry illustra in modo strano anche l'attività della Polizia francese segreta. Non è difficile a comprendere che Henry deve aver fatto intercettare lettere scritte dal colonnello Schwarzkopfen per procurarsi modelli per la sua falsificazione. E come è successo con la *corrispondenza di Schwarzkopfen*, così si sarà fatto anche con quelle degli altri addetti militari o di altri funzionari diplomatici. E certo che le loro lettere vennero intercettate, aperte, e che così non pervenivano direttamente alla loro destinazione.

**Zola domanderà la riassunzione del suo processo.**

*Berlino 1* — Il corrispondente parigino del *Local-Anzeiger* comunica di aver chiesto ad un amico intimo di Zola se questi domanderà l'immediata ripresa del suo processo, in vista del *sorprendente cambiamento avvenuto nella questione* Dreyfus. L'amico di Zola rispose che questi ha l'intenzione di farlo verso il principio del prossimo ottobre. I suoi avvocati Labori e Clemenceau avrebbero però l'autorizzazione a fare le *domande relative* anche prima di quel tempo, qualora le circostanze lo richiedessero. Abbandonando Parigi, Zola avrebbe detto: «Ritornando nell'autunno prossimo troverò la situazione cambiata. Io attendo indiscrezioni dall'alto, perchè il numero di coloro che sono a conoscenza del segreto è troppo grande».

---

L'affare Dreyfus sta per entrare nella sua fase più acuta, e ormai la revisione del processo del relegato all'isola del Diavolo, non è più che questione di tempo.

Il falsario e suicida, tenente colonnello Henry, fu, si può dire, il caposaldo dell'accusa nel processo Zola, e il suo confronto, in piena udienza, col tenente colonnello Picquart, costituì forse l'episodio più importante del dibattito.

Quando Henry parlava, le sue parole venivano accolte da entusiastici applausi.

I lettori ricorderanno: un giorno — al dubbio sollevato dall'avvocato Labori, sulla malattia che gli impediva di assistere alle udienze — egli fieramente rispose:

— *Nè a voi nè ad altri permetto di* dubitare della mia parola. *Ho diciotto* campagne, signor Labori, e ho consacrato l'intera mia vita alla patria!

Nella sala fu un delirio di applausi tale, che il presidente fu costretto a intervenire.

Ora, questo integro ufficiale, questo difensore della verità e della giustizia, venne riconosciuto dallo stesso ministro della guerra, signor Cavaignac per un falsario; venne arrestato; e... si è ucciso.

È opportuno ricordare infine che, durante lo stesso processo, il tenente colonnello Picquart, in mezzo alle crescenti ostilità della folla, rivolgendosi ai giurati, ebbe il coraggio di dire, a proposito del tenente colonnello Henry *e degli altri attori del tristissimo dramma*:

— Volete sapere, signori giurati, la ragione per cui dai signori Henry, Lauth e Gribelin, vennero scagliate contro di me le più scellerate e odiose accuse? Perchè, sotto la direzione del generale Gonse, furono precisamente quei signori *che organizzarono tutto l'affare Dreyfus*, e che fecero condannare un innocente.

L'arresto e il suicidio di Henry colpisce in pieno petto tutto lo stato maggiore francese; e forse prepara avvenimenti dai quali può dipendere l'esistenza stessa della Repubblica.

## Il Vaticano e l'Italia

Telegrafano da Roma, 1, al *Piccolo* di Trieste:

«Il cardinal Rampolla lavora personalmente all'organizzazione di Comitati ed associazioni cattoliche all'estero, aventi lo scopo di promuovere manifestazioni favorevoli ai concetti espressi contro l'Italia nell'ultima enciclica del Papa e reclamanti pel capo della Chiesa una indipendenza od una libertà che non è ben definita, ma senza della quale si afferma *non possa esercitare* il proprio mandato spirituale.

Il Governo italiano è completamente informato di questi maneggi, ma è incsatto che abbia fatto fare dai suoi rappresentanti all'estero dei passi perchè i paesi nei quali le manifestazioni dovrebbero aver luogo, prendano delle misure per impedirlo.

Anche questa è una prova della sconfinata e forse eccessiva libertà che il papato gode in Italia».

## IL CONGRESSO MEDICO della Lombardia e del Veneto

Il VI Congresso medico interprovinciale della Lombardia e del Veneto avrà luogo in Venezia nei giorni 12, 13 e 14 del corrente settembre.

A questo Congresso sono invitate specialmente le Associazioni mediche delle suddette regioni, e si avrà l'intervento di altre del Regno e dei colleghi di Trieste e dell'Istria.

Le tornate del Congresso si terranno nell'Aula magna dell'Ateneo Veneto.

Ecco il programma del Congresso:

Lunedì 12 settembre, ore 1 pom., inaugurazione del Congresso nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, con un breve discorso del presidente del Comitato promotore. All'inaugurazione sono invitate le autorità locali.

Nomina della presidenza, del Congresso e discussione di vari temi.

Martedì 13 continuazione della discussione, dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

Alle ore 6 pom., visita all'Ospizio marino veneto al Lido.

Alle ore 7 banchetto sociale.

Mercoledì 14, ore 9, visita all'Ospedale civile, dove si terrà nella sala della biblioteca, la tornata di chiusura.

Alle ore 11 gita di piacere alle isole dell'estuario con imbarco alle Fondamenta Nuove.

Questa gita viene offerta ai congressisti, dal Municipio di Venezia.

Sono poi iniziate le pratiche colle autorità competenti, per ottenere l'ingresso gratuito ai principali monumenti della città, nonchè per le consuete facilitazioni di viaggio.

## UNA DOCCIA GELATA

### Dubbi e previsioni.

Scrivono da Parigi, 30 agosto:

«Si poteva dare ad indovinare in centomila il modo col quale si sarebbe celebrato l'anniversario del famoso brindisi di Cronstadt.

Nessuno certamente avrebbe potuto pensare che l'anniversario di un'alleanza la quale inquietò l'Europa intiera, sarebbe stato celebrato con una proposta di disarmo.

La sorpresa a Parigi è grande, tanto grande che nessuno sa orientare le sue idee su questo avvenimento, che tutti dicono avere un'importanza incalcolabile. È grande *non* solo per la proposta in sè, ma per le circostanze che l'accompagnano.

La proposta inaspettata cade quando il sentimento clerico-militare in Francia tocca al parossismo coll'affare Dreyfus e colle manovre che si fanno su vasta scala in tutte le frontiere. Si direbbe una doccia gelata sopra un braciere.

Si teme che in questa proposta lo *Czar* e l'*imperatore* Guglielmo sieno d'accordo, poichè questi nel 1891 aveva espresso l'idea di prendere l'iniziativa del disarmo generale.

La sua idea non ebbe seguito, perchè le condizioni della Russia erano allora diverse ed in Francia si era manifestata un'opposizione cotanto viva da far temere che, invece di disarmo, si sarebbe avuta la guerra.

Lokroy, Deroulède e Boulanger, allora, dissero e scrissero che mai la Francia avrebbe rinunciato alle sue speranze.

Ora Nicola II ha idee più calme di suo padre; la Russia, che ha distolto le sue viste dal Mediterraneo, abbisogna *di un lungo periodo di pace* per digerire il boccone alquanto grosso che divorò in China.

Prima che le ferrovie sieno finite, che la Manciuria e Port-Arthur sieno assestate, ci vuole un tempo lungo, nel quale non vuole essere inquietata da guerre europee. È possibilissimo che i due Sovrani sieno d'accordo.

Si narra anche che l'imperatore Guglielmo voleva di nuovo proporre il disarmo a *Gerusalemme*. Colà, davanti alle sante memorie della cristianità, avrebbe invitato alla pace gli uomini di buona volontà. Gli fu fatto osservare che la proposta, venuta da lui, aveva poche probabilità di riuscire. Fatta dallo Czar, alleato della Francia, quanto meno sarebbe esaminata.

Ed ora in Francia che si fa? La proposta è una vera tegola che cade sul capo quando da ogni parte si prevedeva la guerra per *dopo* l'Esposizione. L'impressione generale non è buona, anche velata da parole rispettose pello Czar.

Si domanda: il Governo sapeva o, non sapeva che si preparava questa novità? Se lo sapeva, come mai non oppose un tale rifiuto da impedirlo? Se non lo sapeva, che cosa è quest'alleanza nella quale uno dei contraenti propone una risoluzione opposta alle idee, alle aspirazioni dell'alleato? L'imbarazzo pel Governo è grande. È certissimo che tutti gli Stati accetteranno la conferenza ed il disarmo altamente richiesto dai motivi svolti nella nota di Muravieff.

Se la Francia rifiuta di parteciparvi, assume davanti al mondo la responsabilità gravissima dei mali economici generali. Se interviene, si troverà senza dubbio davanti alla necessità di rinunziare ad aspirazioni cotanto profonde ed alimentate da un patriotismo insu-

perabile. I primi a patirne saranno i ministri passati e presenti i quali si sono lasciati venire addosso questo temporale senza prevederlo.

L'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Italia e l'Austria, senza parlare degli Stati minori, hanno troppo interesse alla pace per non aderire alle idee dello Czar. La Francia sarebbe più che mai isolata in Europa.

Sarebbe una speranza eccessiva credere che, quand'anche il disarmo venisse votato, l'Europa avrebbe la pace assicurata. Il disarmo è una parola di non facile traduzione in pratica. In qual modo e su quali basi sarebbero regolate le forze militari degli Stati? Anche con effettivi ridotti, si possono preparare grandi eserciti coi congedi e con un buon materiale. Bisognerebbe entrare nelle cifre dei bilanci, cosa impossibile.

La Francia, anche se dovesse subire il disarmo, non subirà mai la situazione che le è fatta dall'esistenza di altre nazionalità. Più che l'Alsazia-Lorena, essa deplora il dominio, l'egemonia sull'Europa, che esercitò per due secoli. Potrebbe benissimo fare il gran sacrifizio se ottenesse dalla conferenza, e qui sta il pericolo per l'Italia, il dominio del Mediterraneo, della Tripolitania o della Siria. Per la civiltà generale sarebbe un progresso, per l'Italia sarebbe una sciagura.

E poi, la *Francia non prepara* la sua rivincita soltanto colle armi; la prepara anche cogli emissari della rivoluzione. Potrebbe sempre alimentare il clericalismo italiano per arrivare *con* una rivoluzione interna ad avere un vassallo in un Papato temporale.

Papa-Re ed indipendenza nazionale sono quantità inconciliabili. Non la vediamo anche simpatizzare coi boemi contro l'Austria, coi transilvani contro l'Ungheria, coi movimenti slavi nei Balcani? In qual modo potrebbe il disarmo troncare anche queste azioni sotterranee? Si dovrebbe cauzionare lo *statu quo* totale, senza discuterlo, ponendolo sotto alla guarentigia solidale degli Stati? E gli Stati extra-europei possono essi discutere le questioni europee?

E per i protettorati in Oriente, che si farebbe? È egli ammessibile che un italiano, un belga, uno svizzero, debba farsi ebreo per non subire la protezione di un console francese?

Tutti questi problemi, i quali si incatenano l'uno all'altro, mostrano quali e quante difficoltà si presenteranno alla conferenza.

Questa iniziativa russa pel disarmo comprende anche gli Stati Uniti e l'*America del Sud*, e *giunge in un momento* delicatissimo per la Francia, quando essa prepara coll'Esposizione la sua apoteosi. Si può supporre che anche di questa *circostanza fu tenuto* conto dalla diplomazia nel farla. L'omaggio generale del mondo fatto alla Francia a Parigi nel 1900, dovrebbe lenire assai il dolore di una delusione politica e consigliarla ad accettare volonterosa quanto le è difficile di respingere.

Se l'accordo fallisce, l'Esposizione si aprirebbe in mezzo ad un sentimento di malessere che non ne aiuterà lo splendore. È vero che, se riesce, l'imperatore Guglielmo potrebbe aver raggiunto il suo scopo di venire all'Esposizione del 1900 ».

## Gli americani nell'Estremo Oriente

È molto commentato in Francia e in Inghilterra un vibrato opuscolo pubblicato dalla stamperia governativa di Washington e scritto dal commodoro Giorgio W. Melville, *ingegnere in capo* della marina degli Stati Uniti.

L'autore, partendo dal principio che occorrono nuovi sbocchi al commercio e alle industrie degli americani, e che la vecchia Europa non solo si difende dalla invasione di prodotti del nuovo continente, ma cerca anzi per suo conto nuovi mercati d'esportazione, sostiene molto vivacemente che l'America deve precederla nell'Estremo Oriente e specialmente nella Cina, ove sarà facile smerciare per parecchie centinaia di milioni di prodotti degli Stati Uniti.

Perciò, egli sostiene che il Governo di Washington non deve affatto abbandonare le Filippine; quindi egli sviluppa *con molta compiacenza* i vantaggi strategici del possesso di Hawai, recentemente annessa, che egli chiama sentinella avanzata, vedetta delle immense coste occidentali dell'Unione. Egli afferma che bisogna fare di quell'isola un deposito di carbone, un posto fortificato, un nido d'aquila, dal quale lo *zio Sam* potrà sfidare tutte le marine del mondo.

Propugna altresì la sollecita apertura del canale di Nicaragua, per il quale le corazzate americane potranno traversare l'istmo che unisce le due Americhe e così la flotta orientale sarà in grado di portar soccorso, in qualunque evenienza, alla flotta occidentale. Secondo questo piano gigantesco, l'Atlantico deve essere unito al Pacifico e il Pacifico deve diventare un Mediterraneo americano, nel quale si risolverà la vera e grande quistione dell'Estremo Oriente.

La Francia, l'Inghilterra, la Russia e le altre Potenze europee, che aspirano a conquistare influenze e mercati nel vasto Impero cinese, dovranno tener conto di un concorrente così poderoso come lo *zio Sam*, che già occupa e si accinge a fortificare i migliori punti strategici per poter impedire il passo alle flotte d'Europa.

## Al di sopra delle Alpi in pallone

Si sta preparando nella Svizzera una importantissima ascensione aeronautica.

Il noto aeronauta Spelterini si appresta a intraprendere una ascensione veramente sensazionale e proprio senza precedenti.

Si tratta nientemeno che di attraversare le Alpi, non più come Annibale aprendosi il cammino fra mille ostacoli, ma in pallone, come a volo d'uccello al di sopra delle più alte cime.

Già l'aereo naviglio, chiamato la *Vega*, è pronto a prendere il volo.

Costruito da un ingegnere francese, Georges Besançon, uno specialista di *aerotecnica*, il pallone ha una capacità di 3268 metri cubi. Il suo diametro è di m. 18.41, la sua superficie è di 1065 metri quadrati. Sarà gonfiato con idrogeno puro e quindi la *sua forza ascensionale* sarà di 3760 chilogrammi, che il pallone potrà elevare negli spazii.

Circa alla metà di settembre, nel giorno più favorevole per il cielo sereno e il vento propizio, la *Vega* partirà da Sion nel Vallese, e, se le previsioni dell'aeronauta si effettueranno integralmente, il pallone discenderà nella valle del Reno dall'altro versante del cumulo montano più alto d'Europa, dopo un volo di 200 chilometri a un'altezza che nel punto culminante dovrà arrivare a 5000 metri.

Lo scopo dell'audace spedizione pare che non sia nè acrobatico, nè sportivo, ma scientifico. Si è costituito infatti un *Comitato, in cui figurano* i più autorevoli scienziati svizzeri, allo scopo di fornire aiuti, incoraggiamenti e consigli allo Spelterini, che ha già al suo attivo 497 ascensioni operate con più di 800 passeggeri.

Uno di questi scienziati, Alberto Heim, professore alla Scuola politecnica di Zurigo, si propone di tener compagnia, con uno dei suoi assistenti, nell'aereo viaggio al coraggioso aeronauta.

Ed è al prof. Heim che spetterà l'incarico delle osservazioni scientifiche. Lo Spelterini si riserva la doppia funzione di pilota e di fotografo.

Tutte le precauzioni saranno prese, perchè l'Osservatorio meteorologico di Zurigo comunichi ai viaggiatori fino all'ultimo momento prima della partenza le più ampie informazioni sulle condizioni dell'atmosfera.

L'organizzazione di questo viaggio torna di grande onore alla Svizzera, che ne ha preso l'iniziativa.

Terremo informati i lettori delle peripezie e dell'esito di questa interessantissima spedizione.

## Un generale traditore?

Telegrafano da Madrid che gravi accuse vanno formulandosi contro il generale Torral a proposito della capitolazione di Santiago.

Le truppe spagnuole di questa provincia, giunte ora alla Corogna, esprimono unanimemente l'opinione che il generale Torral si è troppo affrettato di rendere la città agli americani.

I soldati rimpatriati affermano che lo stato delle difese permetteva di resistere ancora parecchie settimane.

Oltre 12,000 uomini di truppe valide, ed animate da entusiasmo, si trovavano nella piazza.

Si disponeva di un milione di cartuccie e di viveri per un buon mese, tutti gli abitanti essendosi trasferiti dalla città al campo americano.

Per tutte queste considerazioni, la notizia della capitolazione suscitò una *sorpresa generale nelle truppe*, sorpresa che degenerò in indignazione quando la resa diventò un fatto compiuto.

Tali gravissime affermazioni, che gettano una triste luce sull'operato del generale Torral, sono oggetto a Madrid dei più vivi commenti.

## UNA CORRIDA CARATTERISTICA

### Donne toreadores.

Telegrafano da Madrid che nell'ultima corrida colà avvenuta è stata introdotta un'innovazione.

L'innovazione consisteva nel fatto che parecchie quadriglie di giovani donne eseguirono tutti gli esercizi dei toreros. Esse si comportarono mirabilmente. La signorina Pretel uccise tre tori in mezzo all'entusiasmo indescrivibile degli spettatori.

I toreadores maschi sono furibondi. Il celebre Guerrita ha dichiarato che non prenderà più parte ad alcuna corrida finchè non sarà vietato alle donne di sostituirsi ai veri toreadores.

I giornali che si occupano di tauromachia sono anch'essi inviperiti. Essi dicono che la corrida, il divertimento nazionale, per eccellenza, è stata uccisa.

---



---

## VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Quanto vuoto, quanto ghiaccio, in un' anima dove di vivo non v'ha che l'orgoglio!

*P. Mantegazza.*

×

Cognizioni utili.

Risposta ad una lettrice.

Nella cronaca cittadina troverà tutto quanto desidera di sapere sulla cura dell'uva.

×

La sfinge.

Monoverbo.

**CEC**

Spiegazione del monoverbo preced.

PENDENTE (pen de nte).

×

Per finire.

Puntellini è andato a teatro a sentire un nuovo dramma.

Un amico, poco dopo, al Caffè, gli domanda:

— *Quante chiamate ebbe l'autore?*

— Tre. Lo chiamarono asino, imbecille e cretino.

# PROVINCIA

**Crisi municipale.** Ad Ampezzo vi è una crisi municipale causata da forti dissensi fra quel sindaco e la Giunta municipale, nonchè il Consiglio comunale.

**A Buia** vi è una epidemia alquanto diffusa di scarlattina. Ieri si è recato sul luogo il medico provinciale, cav. Fratini.

**Grave disgrazia.** Giunge notizia da Vaischinchir (Austria), di una grave disgrazia colà avvenuta. Da una armatura, alta 20 metri, caddero diversi giovani muratori, che rimasero morti o feriti.

Di questi ve n'è uno di Suttrio, certo Straulino Giov. Batt., ventenne, che rimase morto; un altro giovane di Ampezzo gravemente ferito, e uno di Prato Carnico pure ferito.

***Gli piaceva il burro.*** Fu denunciato certo Rocchi Giuseppe, pregiudicato, latitante, perchè, spacciandosi per negoziante, e con promessa di pronto pagamento, *facevasi spedire* del burro per lire 80 da Barzan Giuseppe di Claut.

**Le vittime della montagna.** Martedì scorso la giovinetta Rosalia Sinicco, di anni 12, trovandosi a falciare fieno in Musi (Tarcento), perduto l'equilibrio precipitò in un profondo *burrone, dove fu raccolta* con gravissime ferite alla testa. L'infelice giovinetta spirò dopo mezz'ora.

**Ladri campestri.** Ignoti di notte da un campo aperto di Ferrandini Giov. Batt. di Camino di Codroipo, tagliarono ed asportarono 25 piante di gelso e 20 di vite, causandogli un danno di lire 250.

## DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

**La pioggia e i raccolti.** Scrivono dalle Basse al *Corriere di Gorizia*:

« La tanto desiderata pioggia è finalmente venuta ed è venuta dopo 18 giorni di caldo eccessivo, insopportabile: ha rinfrescato l'aria, ha bagnato la campagna... però un po' troppo tardi, quando il granoturco aveva diggià sofferto, e tanto, che in generale un terzo del raccolto può dirsi perduto. La *sospirata pioggia questa volta* è venuta... *senza tridui*; venne giù lenta senza lampi e senza tuoni e cadde in abbondanza; i prati, gli ultimi fieni, sentiranno un beneficio, e lo sentirà anche l'uva, quantunque pochina pochina, specialmente nei filari alla vecchia, che il campagnolo friulano vuole conservare sperando sempre... senza raccogliere mai! »

---



# UDINE

**Per la riforma delle Scuole e Istituti tecnici.** Si ha da Roma che la Commissione, presieduta da Costantini, incaricata di riformare i regolamenti per le scuole ed Istituti tecnici, ha deciso in massima che tutta la parte didattica delle scuole tecniche deva essere eguale a quella delle scuole secondarie classiche.

Quanto agli Istituti tecnici, i quali hanno sezioni diverse, secondo vari luoghi, la Commissione ha stabilito sia lasciata la maggiore autonomia, specialmente per la disciplina, ai presidi.

**Borse di studio.** Nel riparto delle Borse di studio agli allievi delle Scuole Normali del Veneto nel 1898-99 *(femminili)* Udine ne ha 3; San Pietro al Natisone 20.

**Mentre maturano i grappoli.** L'uso copioso e protratto dell'uva a scopo curativo, appartiene a tempi remoti; però la sua applicazione metodica e razionale è da ritenersi come risorsa moderna.

Sebbene le regole principali della somministrazione dell'uva agli infermi sia legata alle diverse proprietà del luogo, e alle varie qualità intrinseche dell'uva, si può ritenere, in tesi generale, che l'uva dolce, a buccia sottile, è la preferibile fra tutte. Il solo succo ha valore nutritivo e quindi curativo; le bucce e i semi debbono sempre essere sputati, massimamente per gli stomachi deboli.

La quantità che se ne può usare giornalmente oscilla fra i due e tre chili, quantunque si debba tener gran conto in ogni caso delle facoltà digestive dello stomaco. V'ha chi spinge la dose fino a quattro chili nella giornata; ma non è da credere che l'organismo possa così resistere indifferentemente ad una nutrizione esclusiva di uva: per ottenerne i buoni effetti sperabili bisogna dare anche contemporaneamente *un'alimentazione* ricca di azoto, specialmente di carne o di grasso.

Buona usanza è di far prendere mezzo chilo d'uva al mattino, ed il resto durante il giorno: in generale un chilo e mezzo d'uva rappresenta la giusta misura, bastando essa a riattivare le funzioni del rene, dell'intestino, e ad eccitare l'appetito.

Qualora colla cura dell'uva si voglia diminuire la corpulenza, bisogna accrescerne la dose fino a raggiungere quella anzi detta.

Si deve ritenere che l'uva giovi, sia per la notevole quantità d'acqua, di glucosio o zucchero, sia pei sali che contiene.

I maggiori benefici *si hanno nei* casi di alterata circolazione intestinale, nei catarri cronici dello stomaco, nelle congestioni del fegato, e meno nei catarri bronchiali cronici.

Il tempo più indicato per la cura è naturalmente dal settembre all'ottobre, e tanto più essa gioverà se l'ammalato mangerà l'uva nell'aperta campagna, aggiungendo così al vantaggio del sistema curativo, quello impareggiabile dell'aria pura.

**Le avventure di due cavalli e di un cane.** L'individuo arrestato a Palmanova perchè tentava di vendere un cavallo e calesse di proprietà del noleggiatore signor Chiaranz Pietro di qui, si qualificò per Federico Tonelli abitante in via Gemona 34. Il Tonelli fu tradotto nelle carceri giudiziarie di Udine.

— Al Chiaranz poi toccò in questi giorni un altro casotto consimile.

Un giovanotto, udinese, presentossi al signor Giuseppe Moretti, a porta Venezia, chiedendogli se voleva vendere un suo cane, che egli aveva pronto il compratore a Cividale, ed offrendogli 50 lire.

Il signor Moretti rispose affermativamente, ma soggiungendo che esigeva le 50 lire senza obbligo alcuno di provvigione.

L'altro accetta la condizione e prende seco la bestia. Ma, per andare a Cividale, ci vuole un cavallo, e questo lo ottiene coll'intromissione del cocchiere del signor Moretti, dal noleggiatore Chiaranz; e quindi parte.

Passano alcuni giorni senza che si abbiano notizie nè del giovinotto, nè del cane, nè del cavallo e relativa vettura; e si comincia quindi a temere che l'uomo abbia divorato le due bestie, benchè la loro carne (quella di cane specialmente) non sia molto appetitosa.

Quando, ieri mattina, uomo, cane e cavallo, sono assieme di ritorno a Udine; e il capo, diremo così, della spedizione, chiede a suo padre i denari necessari per pagare il nolo della vettura al Chiaranz.

Il padre — che pare sia stanco di slacciare la borsa per quel suo bizzarro figlio — non voleva assolutamente saperne, ma alfine cede e gli consegna le lire pel nolo.

Che fa allora l'intraprendente giovinotto? Risale in vettura, prende di nuovo seco il caro *Fido*, e via ancora a fare un altro viaggetto.

Ieri nel pomeriggio si trovava a Moretto di Tomba.

**Ribaltamento.** Ieri, dopo le ore 4 pom., la *Corriera* di Nimis, quando fu dirimpetto il palazzo Antonini in via Gemona, impigliate le ruote nelle rotaie del tram cittadino si ribaltò. Fortunatamente nessuna delle persone che si trovavano nella vettura si fece alcun male.

**Casse postali di risparmio.** Riassunto delle operazioni a tutto il mese di giugno 1898:

| | |
|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | N. 3,120,777 |
| Idem emessi nel mese di giugno | » 26,560 |
| | N. 3,147,337 |
| Id. estinti nel mese stesso | » 2,835 |
| Rimanenza | N. 3,134,502 |
| Credito dei depositanti in fine del mese precedente | L. 548,013,526.01 |
| Depositi del mese di giugno | » 21,827,846.69 |
| | L. 569,841,374.70 |
| Rimb. del mese stesso | » 24,879,676.76 |
| Rimanenza | L. 544,962,897.94 |

**Stagionatura ed assaggio delle sete.** Sete entrate nel mese di agosto 1898 alla stagionatura:

| | | |
|---|---|---|
| Greggie colli | n. 123 | k. 12,685 |
| Trame » | » 0 » | — |
| Organzini » | » 0 » | — |
| Totale colli | n. 123 | k. 12,685 |

all'assaggio:

| | |
|---|---|
| Greggie | N. 384 |
| Lavorate | » 1 |
| Totale | N. 385. |

**All'Ospedale** venne ieri medicato Mas Umberto fu Giovanni, d'anni 14, da Udine, fornaio, per ferita lacero-contusa alla testa, riportata accidentalmente e dichiarata guaribile in giorni cinque.

**Teatro Nazionale.** Questa sera riposo. Domani rappresentazione variata.

### Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

*Murero dott. Giovanni:* Pitacco ing. Luigi lire 1, Moretti fratelli 1, Lupieri dott. Carlo 1, Baldissera Valentino 1, Fanna Antonio, 1 Conti Carlo e famiglia 1.

*Lucia Sabot-Tunini:* Orter Francesco lire 1, Africano Radice 1.

*Passero Luigia:* Baldissera dott. Valentino lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Murero dott. Giovanni:* Della Mora Giuseppe lire 1, Sartoretti Antonio 1.

*Galanda Domenica di Giovanni:* Botti Sebastiano lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di *Trombetti Nodari Rosa:* Camavitto Daniele lire 1, Nigg Carlo 1.

*Murero dott. Giovanni:* De Belgrado Orazio lire 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Lucia Sabot-Tunini:* Luigi Pignat lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Passero Luigia:* Girolamo D'Aronco lire 1. *Lucia Sabot-Tunini:* Girolamo D'Aronco lire 2.

### Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 1 - 9 - 1898 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 2 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 752.2 | 753.5 | 756.0 | 758.0 |
| Umido relativo | 79 | 52 | 62 | 44 |
| Stato del cielo | cop. | misto | ser. | ser. |
| Acqua cad. mm. | 0.9 | — | — | — |
| Vento direzione | SE | SW | S | S |
| Vento velocità km. | 4 | 12 | 8 | 6 |
| Term. centigr. | 19.0 | 23.0 | 19.2 | 18.0 |

1 Temperatura: massima 23.6, minima 17.0, minima all'aperto 15.2

2 Temperatura: minima 13.6, minima all'aperto 12.4

*Tempo probabile:*

Venti freschi intorno ponente. Cielo sereno.

## Massime di giurisprudenza

### Pei contravventori al porto d'armi.

La Cassazione ritenne che non si può ordinare la confisca dell'arma a carico di colui che è stato assolto per avvenuta o volontaria oblazione, della contravvenzione di porto d'arma con licenza, ma in luogo dov'è concorso di gente, nel qual caso havvi la contravvenzione, se anche si abbia la licenza.

### Pei medici chirurghi.

La Cassazione ha giudicato che non commette omissione di referto il medico, che non sia il medico curante, il quale, non avendo sospetto di delitto, si limita ad attestare la morte per causa incognita.

## Cronaca giudiziaria

**Corte d' Appello di Venezia.**

*Udienza 1 settembre.*

Miani Giuseppe di anni 33 da Cividale era stato condannato per furto ad anni due di reclusione dal Tribunale di Udine. La Corte, applicando l'art. 432 del C. P. per l'avvenuta restituzione degli oggetti rubati, prima di ogni atto del procedimento, ridusse la pena alla metà.

## SPORT

**Da Pietroburgo a Parigi a piedi.**

Il turista Enrico Selyan ha scommesso di percorrere in 100 giorni, a piedi, la via di Pietroburgo a Parigi. Giorni fa arrivò in ottima salute a Berlino, dopo 36 giorni di marcia a 60 chilometri. Al ritorno terrà delle conferenze sul suo viaggio nelle principali città d'Europa.

## DAI CAMPI DAI PRATI

### Per avere buoni semi di granoturco.

Il granoturco sta maturando ed il buon agricoltore deve già fin d'ora, se ha desiderio di accrescere la produzione di questo prezioso cereale, pensare all'avvenire, cercando di curare la scelta del seme per la futura coltivazione.

Da noi questa pratica è pochissimo seguita. Si possono contare gli agricoltori che hanno l'avvertenza di procedere alla selezione dei loro semi. Non si riesce a comprendere come presso di noi non si sia ancora infiltrata l'idea, in oggi molto diffusa nelle altre nazioni, che *il buon seme è già metà raccolto.*

La necessità di selezionare i semi è maggiormente sentita nelle piante a infiorescenze, dove i fiori, fecondandosi in epoche diverse ed essendo nutriti in diverso grado, danno luogo a semi ben differenti. Basta dare uno sguardo ad una pannocchia di granoturco per conoscere la verità di tale asserto

Volendo dunque avere un buon seme è necessario fare la scelta in campagna, mentre il raccolto è ancora sulla pianta, perchè in tal caso si possono far le cose per bene e col minore dispendio.

Percorrendo le diverse file della coltivazione si debbono scegliere sulle piante più robuste e sane le pannocchie più bassolocate, completamente granite, coi semi regolari e perfettamente costituite.

Insistiamo molto sulla necessità di scegliere le pannocchie molto in basso, perchè così, ripetendo l'operazione per vari anni, si arriva ad ottenere una varietà che si sviluppa poco in altezza pur non diminuendo la potenza di fruttificazione.

Molte delle nostre varietà più comunemente coltivate presentano l'inconveniente d'innalzarsi un metro ed anche più prima di mostrare la pannocchia. Se la stagione volge all'asciutto, queste piante vengono con tutta facilità a soffrire.

Le pannocchie così raccolte si pongono all'azione dei raggi solari per alcuni giorni, indi si rovesciano all'indietro gli involucri o cartoni delle pannocchie, si legano quattro o cinque insieme, si fanno dei mazzi che si pongono a cavalcioni su pertiche, le quali poi si attaccano sotto i tetti delle case o lungo i muri, bene esposti al sole, ma al riparo dell'umidità, od in magazzini ben ventilati, e lì si lasciano fino alla primavera, cioè fino all'epoca *dell'impiego dei semi. Tutti i materiali* nutritivi che si trovano sparsi nei tutoli e nei cartoni (e non sono pochi) si portano poco a poco ai grani, i quali vengono in tal modo a completarsi meglio.

## CRISPI IN SICILIA

### Un discorso detto nella stazione di Catania.

*Palermo 1* — Nel suo viaggio nelle città dell'isola, l'on. Crispi continua a ricevere accoglienze festosissime. I giornali recano lunghi telegrammi sulle festose accoglienze fatte a Crispi a Messina, a Riposto e a Catania.

Alla stazione di quest'ultima città, dove il treno si fermò un'ora, fu un vero entusiasmo. C'erano le autorità e il popolo con bandiere e musiche.

Le navi ancorate nel porto issarono il pavese.

L'on. Crispi ricevette nel vagone le autorità e gli amici. Il sindaco gli portò il saluto della città.

L'on. Crispi, fattosi allo sportello, ringraziò il pubblico della dimostrazione fattagli. Ricordò le pagine gloriose di Catania nel 1837, 1848 e 1860. Esortò gli operai a non farsi trascinare dai miraggi del socialismo.

Disse: « Educate ed istruite gli operai facendo loro comprendere che la lotta contro la borghesia è un delitto, giacchè dal 1789 ad oggi si devono alla borghesia le pubbliche libertà, e specialmente tale lotta deve cessare in Sicilia, *per incoraggiare* la borghesia ad impiegare i capitali nelle industrie e nei commerci, che formano la ricchezza delle nazioni ».

Concluse esortando la gioventù a consacrare le sue idealità alla grandezza della patria.

Vivissime acclamazioni accolsero queste parole. L'on. Crispi farà ritorno in questa città venerdì.

Dicesi che l'on. Crispi ai primi di settembre verrebbe a Palermo, dove gli si offrirebbe un banchetto.

## IL SOLE OMICIDA

Si muore davvero, e mai come questo anno il numero delle insolazioni, a Vienna, a Parigi, a Londra, a Bruxelles, a Berlino, è stato così grande. Si può dire quasi quasi che la questione del *« colpo di sole »* è all'ordine del giorno. Ora, che non c'è più la guerra! Non sarà dunque mal fatto il parlarne un pochino. Gli effetti della radiazione solare sopra un individuo vivo si manifestano in due forme molto diverse, tanto per i sintomi caratteristici, che per l'intrinseca gravità. Nel primo caso non si tratta che di una semplice irritazione del tegumento. La pelle arrossa, si tumefà, si stacca, e questi incomodi si sono accompagnati da un prurito e da un bruciore seccantissimi. È « il colpo di sole » propriamente detto, l'insolazione volgare che si può pigliare tanto sulle rive della Manica che sulle sabbie del Sahara; *e può anche accadere che il* semplice riverbero sopra una distesa d'acqua, sulla neve o sul ghiaccio, produca un eristema di questa specie. Appunto per tale ragione devono gli alpinisti e gli esploratori polari munirsi di veli verdi e di occhiali azzurri.

Talvolta invece, l'insolazione assume subito un carattere serio; produce vere congestioni, disturbi nella circolazione, e più di una volta, la morte. Nei paesi tropicali, gli accidenti di questo genere son cosa d'ogni giorno, e l'europeo male acclimatizzato, che si espone temerariamente ai raggi infocati del sole, corre rischio di rimaner morto sul colpo o, per lo meno, di buscarsi una meningite. Nei paesi *temperati*, il fenomeno, naturalmente, è meno frequente o meno grave, senza tuttavia essere un mito.

È il colpo di sole che abbatte il signore che passa per la via, è il deliquio che fa cadere, durante una marcia, in una rivista, alle grandi manovre, tanti disgraziati soldati.

Che cos'è veramente questa insolazione? Sembra che, in essa, la causa efficiente, sia, assai più che il calore, la luce Infatti tutti possono trattenersi, senza morire, senza nemmeno soffrirne, in locali ove la temperatura supera di molto quella del sole più ardente.

Donde si può concludere che, nell'insolazione, non è il *calore* per sè che agisce con tanta intensità. Ma allora, se il calore non c'entra o se, almeno, c'entra per una parte soltanto, su che, se non sulla luce, dovrà ricadere la responsabilità?

Non è, come potrebbe sembrare di primo acchito, un paradosso. La luce sola, la luce fredda e nuda, non è forse una forza, un'energia attiva, efficente, allo stesso titolo che il calore e l'elettricità? Si conosce l'influenza che esercita sulla vita vegetale e anche su quella animale, poichè, non soltanto non vi ha essere organizzato, bestia o pianta, che possa vivere nelle tenebre; ma vi sono anche probabilmente equivalenti differenze tra il minatore e il troglodita e il nomade delle steppe o il montanaro, come tra le erbe alpestri e i pallidi funghi cresciuti all'ombra perpetua.

Quest'influenza della luce è forse qualche cosa di particolare, di meraviglioso: o forse è semplicemente, un azione chimica, una modificazione molecolare del sangue e dei tessuti, paragonabile in certa misura, ai fenomeni fotografici.

Fatto sta che la luce elettrica, i cui raggi certo non contengono molto calore, produce per semplice fotogonia, effetti analoghi, ed è più di una volta causa d'inflammazioni, di oftalmie, di congestioni, fenomeni che, dato un focolare abbastanza possente, potrebbero benissimo produrre la morte.

Del resto, non è troppo ardito il dire che l'insolazione proviene più spesso da una causa interna che non dall'esterno. In tal caso non sarebbe altro che una forma acuta dello strapazzo, del « surmenage », e il sole, eccesso di luce o eccesso di calore, ci entrerebbe soltanto come la goccia d'acqua che fa traboccare il vaso.

Si sa che l'eccesso di fatica produce l'eccesso di calore. E come fa il corpo a sbarazzarsi di questo calore? L'apparato vasomotore, vale a dire la rete dei nervi che comandano specialmente ai movimenti dei vasi sanguigni, alle loro dilatazioni e contrazioni alternative, conduce verso la pelle il sangue riscaldato dallo sforzo, e il corpo si raffredda con *tanto maggiore rapidità* quanto più grande è la differenza tra la temperatura della superficie epidermica e quella dell'ambiente.

Se l'aria è molto più fredda che il sangue, questa misura che arriva alla periferia, si raffredda istantaneamente. Se, al contrario, la temperatura esterna supera quella dell'organismo, la superficie del corpo, nonchè perdere il calore per irradiazione, ne acquista ancora. Il sangue invece di rinfrescarsi al suo passaggio sotto la pelle, ritorna ai *muscoli* e agli organi interni, ancora più carico di calore. Bisogna poi sapere, che, a 45 gradi, il muscolo muore; e a 40 è già tanto alterato da non poter reagire utilmente e adempiere alle funzioni vitali.

## NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

**Strascichi nell' affare Cerruti.**

*Roma 2* — Si annuncia che la questione Cerruti sarà portata davanti alla Camera.

E' probabile che il Ministero pubblichi prossimamente tutti i documenti relativi alla medesima, compresa la corrispondenza diplomatica tra la Consulta ed il nostro rappresentante a Bogota.

## ZOLA SCRIVE. HENRY FU PAGATO?

*Parigi 2* — Mi si assicura che in seguito agli ultimi avvenimenti, Zola scriverà un'altra lettera, in cui denuncierà altri personaggi.

Non nascondo che qui si va facendo strada la convinzione che Henry per scrivere la famosa lettera sia stato pagato.

## Corriere commerciale

**Sete.**

*Milano, 1 settembre.*

Il mese principia alquanto *magramente*, dandoci oggi un mercato della seta per nulla dissimile dai precedenti.

L'intonazione è alla calma pel motivo che nè compratori nè venditori hanno fretta di operare. I prezzi però di pretesa sono concordemente molto bene sostenuti e lo provano quelle poche vendite che si sono effettuate, le quali non solo hanno ottenuto i prezzi del listino, ma per certi articoli scarsi li hanno sorpassati.

I bisogni presenti e futuri dei torcitoi mantengono discreta ricerca nelle greggie andanti e realine; come pure sono domandate le greggie classiche per telaio e gli organzini finissimi di buona qualità: la differenza piuttosto forte fra la pretesa e l'offerta rappresenta l'ostacolo maggiore, che impedisce alle transazioni di diventare importanti.

(Dal *Sole*).

**Listino ufficiale**

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 1 settembre 1898.

*Grani.*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento | all'ett. da lire | 18.25 a 18.60 |
| Granoturco vecchio | " " | 12.15 a 19.20 |
| " nuovo | " " | 11.50 a 12.25 |
| Segala | " " | 17.70 a 13.— |
| Bastardone | " " | 12.50 a —.— |

*Foraggi.*

| | | |
|---|---|---|
| Fieno dell'alta I. qual. | al quint. da lire | 0.— a 0.— |
| Fieno dell'alta II. | " " | 4.10 a 5.15 |
| Fieno della bassa I. | " " | 0.— a 0.— |
| Fieno della bassa II | " " | 3.30 a 3.85 |
| Paglia da forag. | " " | 0.— a 0.— |
| " lettiera | " " | 2.80 a 3.40 |
| Medica | " " | 3.65 a 5.25 |

*Combustibili.*

| | | |
|---|---|---|
| Legna tagliate | al quint. da lire | 2.— a 2.15 |
| " in stanga | " " | 1.70 a 1.80 |
| Carbone di legna I qual. | " " | 7.— a 7.30 |
| " " II | " " | 6.30 a 6.70 |

*Legumi.*

| | | |
|---|---|---|
| Fagiuoli di pianura | al quint. da lire | —.— a —.— |
| " alpigiani | " " | —.— a —.— |
| Pomi di terra nuovi | " " | 6.— a 7.— |

*Generi in sorte.*

| | | |
|---|---|---|
| Burro | al Kilog. da lire | 1.75 a 1.90 |
| Uova | alla dozzina " | 0.78 a 0.84 |
| Forme di scorza | al conto " | 2.— a 2.05 |

*Pollame.*

| | | |
|---|---|---|
| Capponi | a peso vivo al Kg. da lire | 1.15 a 1.20 |
| Galline | " " " | 1.— a 1.10 |
| Polli | " " " | 1.25 a 1.35 |
| " d'India m. | " " " | 0.80 a 0.85 |
| " " f. | " " " | 0.90 a 0.95 |
| Anitre novelle | " " " | 0.80 a 0.85 |
| Oche | " " " | 0.75 a 0.85 |
| " " | a peso morto " " | 0.— a 0.— |

*Frutta.*

| | | |
|---|---|---|
| Susine | al quintale da lire | 18.— a 25.— |
| Peri | " " | 14.— a 50.— |
| Pomi | " " | 6.— a 10.— |
| Pesche | " " | 20.— a 50.— |
| Corniole | " " | —.— a —.— |
| Noci | " " | —.— a —.— |
| Uva | " " | 25.— a 50.— |
| Fichi | " " | 20.— a 25.— |

## Bollettino della Borsa

UDINE 2 settembre 1898.

| RENDITA | set. 1 | set. 2 |
|---|---|---|
| Italiana 5 % contanti | 99.50 | 99.65 |
| " fine mese | 99.65 | 99.75 |
| Detta 4 ½ ex coupone | 107.¾ | 108. |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 99.½ | 99.¾ |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| Ferrovie Meridionali | 324.— | 324. |
| " 3 % Italiane ex coup. | 320.— | 320.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 506.— | 506.— |
| " " " 4 ½ % | 516.— | 516.— |
| " 5 % Banco di Napoli | 452.— | 452.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 495.— | 495.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 522.— | 522.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **AZIONI** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 933. | 937.— |
| " di Udine | 130.— | 130.— |
| " Popolare Friulana | 133.— | 133.— |
| " Cooperativa Udinese | 35.— | 35.— |
| Cotonificio Udinese ex coupons | 1350.— | 1350.— |
| " Veneto | 224.— | 224.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| " Ferr. Merid. ex coupons | 725.— | 727.— |
| " Ferr. Medit. ex coupons | 525.— | 525.— |
| **CAMBI E VALUTE** | | |
| Francia chèques | 107.75 | 107.65 |
| Germania " | 133.— | 132.90 |
| Londra " | 27.12 | 27.11 |
| Austria Banconote " | 226.— | 225.¾ |
| Corone " | 113.— | 112.— |
| Napoleoni " | 21.50 | 21.47 |
| **ULTIMI DISPACCI** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 92.60 | 93.15 |

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.88.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

### Comunicato (*)

**Ai miei denigratori Udinesi.**

Si dice da taluni che il sottoscritto abbia consumato un capitale di lire 20 mila alla signora De Zorzi Maria, di lui moglie, dall'epoca del loro matrimonio, seguito nel 1895, fino ad oggi.

Ciò è assolutamente falso, potendo il sottoscritto positivamente provare, anzitutto che non vennegli mai consegnato un capitale simile; che non sa su di tanto sia nemmeno sua moglie proprietaria; ma che invece, nell'interesse della moglie stessa, ha consumati capitali suoi propri.

Si tiene altresì a dichiarare, che se anche la moglie ha controfirmate delle cambiali, ciò non le apporterà conseguenza alcuna, poichè a tempo e luogo esse saranno estinte.

Udine, 2 settembre 1898.

*Camillo Cattarossi.*

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che le responsabilità di legge.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 1.52 | 7.— | D. 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.57 | O. 5.12 | 10.15 |
| M.* 7.05 | 9.19 | O. 10.50 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 16.55 |
| O. 13.20 | 18.20 | M.** 17.26 | 21.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. 18.20 | 23.40 |
| D. 20.23 | 23.15 | O. 22.25 | 3.04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.50 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.55 | 9.56 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.30 | D. 18.37 | 20.05 |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.05 | 6.37 | M. 7.45 | 7.34 |
| M. 9.50 | 10.18 | M. 10.35 | 11.— |
| M. 12.— | 12.37 | M. 14.15 | 14.45 |
| M. 17.10 | 17.38 | M. 17.56 | 18.25 |
| M.* 22.05 | 22.33 | M.* 22.43 | 23.12 |

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 3.15 | 7.33 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.57 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.46 | D. 17.35 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 7.51 | 10.— | M. 6.05 | 9.45 |
| M. 14.55 | 17.16 | M. 14.39 | 17.03 |
| M. 18.39 | 20.32 | M. 20.10 | 21.59 |

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

| DA S. GIORGIO | A TRIESTE | DA TRIESTE | A S. GIORGIO |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 8. 5 | M. 8.30 | 8.50 |
| O. 8.53 | 11.20 | M. 9.— | 12.— |
| M. 16.15 | 19.45 | M. 17.35 | 19.35 |
| O. 21.05 | 23.40 | M.* 21.40 | 22.— |

(*) Questo treno parte da Cervignano.

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.10 | 8.47 |
| O. 9.15 | 9.50 | O. 13.35 | 16.50 |
| O. 19.05 | 19.50 | O. 20.45 | 21.25 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| R. A. 8.— | 9.40 | 6.55 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.— | 11.10 | S. T. 12.25 |
| R. A. 14.50 | 16.35 | 13.55 | R. A. 15.30 |
| R. A. 18.— | 19.45 | 18.10 | S. T. 19.35 |















Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.